

Appunti tratti dalla lezione del Prof. Caspani Andrea
*** **La prima follia Mondiale chiamata guerra** ***

PREMESSA

La realtà è sempre è più interessante di quello che appare a prima vista.

1. La storia sembra parlare solo del passato e che non si ripete mai e perciò sembra inutile. Ma invece studiare il passato è studiare qualche cosa che ci condiziona ancora oggi. Non capire ciò che è successo nel passato vuol dire non vedere bene il presente e il futuro. Il rapporto con il passato pulisce lo sguardo per vedere l'oggi.

2. Ci fa fare un passo in avanti nella nostra identità. Ogni cosa che è successa nel passato influenza in modo inconsapevole ciò che ora viviamo. La storia è la psicanalisi dei popoli. "Noi italiani siamo fatti così", ma la storia ci dice perché siamo così e ci aiuta a giudicare il presente e per affrontare il futuro.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

1. Il problema dell'Unità di Italia

Un punto decisivo della nostra storia di italiani, anche se non ce ne rendiamo conto. Unità di Italia, 150 anni fa. A molti non interessava l'unità, non a tutti i popoli per esempio interessava l'unità. Milano, Venezia. Garibaldi e i mille e il fenomeno del brigantaggio. La chiesa e lo stato vaticano sono stati conquistati le truppe a Roma (breccia di porta Pia).

La famosa frase "Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani" dice questo.

Come si fa a fare questo?

La scuola (contro ogni scuola cattolica) dove si possa insegnare l'amore di patria. Il libro *Cuore di Edmondo de Amicis* instilla profondamente l'amore di patria. Tre pilastri in successione: Amore di patria, amore di famiglia, amor di Dio.

L'esercito con le leve in regioni diverse. Obbedire per difendere i sacri confini della patria. Il modo migliore per unire qualcuno è poi avere un nemico comune. Ogni popolo trova in un certo slogan per fare in modo di stare uniti. Uniti per le radici, o uniti nella sequela dello stato e del governo.

(In America invece era più facile dire che ciò che li univa era **l'amore per la libertà**).

2. La belle epoque: nazionalismo e progresso economico

Ci vuole qualche cosa che confermi che noi siamo i migliori.

La belle epoque e la seconda rivoluzione industriale (il sistema si applica a rendere fruibile una serie di invenzioni per realizzare una vita più comoda. Esempio la metropolitana di Londra precede l'invenzione dell'automobile, luci, strade, automobili, aeroplani, ascensore, fonografo, cinema, ascensore, telefono, l'aspirina, raggi x, plastica, ...). L'avvento del progresso.

Abbiamo creato dei popoli, non guardiamo alle radici ma a quello che siamo riusciti a fare perché progressivamente stiamo meglio. La promessa è prima alcuni e le città, poi sarà per tutti. I 1913 invenzione della catena di montaggio e della Ford T, semafori e pompe di benzina. Progressivo miglioramento delle condizioni di vita.

Corollario: si diffonde una mentalità legata alla concretezza e al successo come metro di misura della verità della vita. (Positivismo: sostituzione del divino con qualcosa di concreto e di positivamente misurabile. Solo ciò che è misurabile è vero). Tutti i valori e le tradizioni sono per bambini, la vita è una grande chance di cui approfittare. (Quanto simile alla mentalità di oggi !!!!!!!!)

Ma la realtà è più grande dei sogni dell'uomo. L'idea era anche che non ci fosse più la guerra proprio perché questa era originata da una differenza di ideali e di Dei. Il mercato voleva la pace, i commercianti volevano vendere a tutti senza contrasti. Si pensava che il progresso volesse dire anche pace. Conflitti ci sono stati, piccoli, ma mai una guerra mondiale. Ora che siamo moderni, che siamo laici non vogliamo la guerra.

3. Età giolittiana

La belle époque in Italia. 1898-1900 si rischiò una rivolta popolare, scioperi generali, etc ... Dice uno storico che "dopo dieci anni di Giolitti i poveri diavoli sono un po' meno poveri diavoli".

4. La primavera del '14

Due grandi costruzioni: la ferrovia transcontinentale Berlino – Baghdad; Canale di Panama che colleghi i due oceani. L'ingegneria permette dei collegamenti prima non possibili. Tutto bello e tutto ok.

Ma il 1 agosto del 1914 scoppia la prima guerra mondiale. Giunge come un fulmine a ciel sereno in un'epoca che sembra caratterizzata da tutt'altro.

Ma l'Imprevisto o l'evento capitano, il problema è come li tratti?

5. Lo scoppio

L'imprevisto: attentato di Sarajevo all'unico principe ereditario rimasto, 28 giugno 1914.

Nel 1389 il 28 giugno era avvenuta una guerra epica per il popolo bosniaco.

Ma l'Austria non ha dichiarato guerra alla Serbia. Hanno lasciato passare un mese per risolvere la cosa per via diplomatica. Gestito da una mentalità basata sul pragmatismo che doveva permettere. Il fatto che la guerra scoppiò verifica anche la falsità o la verità della visione della vita.

La guerra è la sola igiene del mondo. Gli intellettuali inneggiavano alla guerra, ma non avevano il potere.

C'erano due forze in campo contro la guerra:

- La Chiesa cattolica (Pio X aveva capito che la guerra sarebbe scoppiata addirittura offrendo la sua vita, e muore il 20 di agosto del 1914), la chiesa protestante anche. La chiesa non ha fermato la guerra e quindi è evidente che contava poco nella società, nonostante le messe domenicali.
- Il partito socialista, il sonno operaio. Si sfalda l'internazionalismo proletario e i partiti socialisti votano l'entrata guerra.

Ci fu un gioco al rialzo della posta, rilanci continui di ultimatum nella speranza che l'altro rinunciaste ad andare avanti. Invece nessuno si ritirò.

Il nazionalismo fece arruolare volontari un sacco di persone e uomini: tanti anni di educazione che avevano convinto soprattutto i giovani che morire per la patria era la cosa più bella.

Si pensava ad una guerra breve, sulle ali dell'entusiasmo.

Ci fu una grande propaganda per invitare alla guerra anche basata su falsità contro le altre nazioni.

(Siccome un uomo non può controllare la realtà deve fidarsi dei mezzi di comunicazione).

6. Da imprevisto a imprevisto

Per una serie di motivi tecnici e strategici militari l'avanzata tedesca (i cui generali credevano nel *blitz kreig*) si ferma al fiume Marna a 40 km da Parigi.

Va in frantumi un altro elemento: si scopre che la tecnologia serve anche ad ammazzare meglio e più rapidamente le persone, armi a ripetizione di nuovo tipo. Conseguenza: quasi 10 milioni di

morti (650 mila morti in Italia: fu il doppio dei morti della seconda guerra mondiale). Si scopre che la tecnologia dipende da come la si usa. (Pensate all'energia nucleare: le centrali e la bomba H).

7. Mantenere la durata della guerra

Durò così tanto perché si organizzarono le masse, bisogna fare che ci sia un fronte interno che tenga occupato la famiglia (per esempio forme di sussidio come le pensioni, premi di produzione, etc...); trasformare la guerra in una guerra totale, cioè che tutti siano impegnati nell'affrontare un nemico oggettivo. **Tutti** devono sostenere l'impegno bellico: è necessario inventare la figura del nemico sociale ovvero l'imboscato.

8. L'Italia: 1915

Ci entrò perché pensò di unire l'utile al dilettevole. Andiamo con chi in cambio della nostra neutralità ci darà di più.

Entriamo in guerra dalla parte di chi ci promette di più, a quelli noi faremo vincere la guerra perché apriamo un altro fronte.

Gli Austriaci ci promisero il Trentino, l'Inghilterra ci promise tutto l'Adriatico orientale.

D'Annunzio alla Sagra dei Mille a Quarto: il rovesciamento delle beatitudini. Infiammò i giovani che marciando in molte città di Italia: in seguito il parlamento italiano votò la guerra.

9. Il Natale del 1914

Esempio *Joyeux Noel*, esempi di scambi di fraternizzazione come ne accaddero molti al fronte.

L'unica cosa che non è sicura è la partita di calcio.

Cosa notiamo qui dentro? Il popolo, anche quando si fanno illudere dalla propaganda, dopo un po' il buon senso ritorna. Se si guarda al fondo dell'umanità si scopre che non siamo diversi, essere umani prima che nemici. L'ultimo grande brandello di umanità collettivo che per decenni hanno deciso di tacere.

Il punto è mettere a tacere i fatti per mostrare solo ciò che importa al potere.

Ciò che caratterizza l'Europa deve essere il laicismo, non il cristianesimo.

10. Una lezione finale

La conclusione è che proprio perché riemergeva la radice del popolo allora si è sostituita la religione e l'ideologia sostituirà la religione, tutte le ideologie devono infatti sostituire l'uomo così come è e cambiarli.

Il Piave: perché non si sono fermati e arresi? Perché siamo italiani. In qualche modo la vita di trincea aveva fatto gli Italiani. Abbiamo scoperto che avevamo delle radici uguali, un insieme di memorie e di valori uguali.